

MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

35

2024

QUADERNI

Rivista di Archeologia



<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it>



Quaderni 35/2024

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direzione scientifica

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Comitato scientifico

Riccardo Cicilloni - Università di Cagliari

Rubens D'Oriano - Olbia

Carla Del Vais - Università di Cagliari

Anna Depalmas - Università di Sassari

Marco Giuman - Università di Cagliari

Michele Guirguis - Università di Sassari

Carlo Lugliè† - Università di Cagliari

Maria Grazia Melis - Università di Sassari

Daniela Rovina - Sassari

Donatella Salvi- Cagliari

Carlo Tronchetti - Cagliari

Luisanna Usai - Sassari

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

ANVUR: Rivista scientifica Area 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

INDICE

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Laura Fanti, Barbara Melosu <i>Occupazione antropica e sfruttamento dell'ossidiana sul Monte Arci: il territorio di Pau (OR)</i> | 1 |
| Valentina Puddu, Gianfranca Salis <i>L'eco del mare tra le montagne di Oliena. I bracciali in conchiglia di Grotta Rifugio</i> | 19 |
| Alessandro Usai <i>Nuove considerazioni sulla fonte nuragica Mitza Pidighi di Solarussa (OR)</i> | 61 |
| Luisanna Usai, Antonio Zara <i>Il complesso archeologico di Sa Grutta Fraigada di Santadi</i> | 101 |
| Maura Vargiu <i>Senis (OR), Loc. Santa Vittoria. Un modello di nuraghe ritrovato</i> | 123 |
| Michela V.G. Migaleddu <i>Una sorprendente ri-scoperta: la figurina bronzea di pugilatore tipo Cavalupo da Isili</i> | 147 |
| Alberto Mossa, Tiziana Chillotti, Enrico Dirminti <i>Interventi di pulizia e rilievo presso il nuraghe S'Ulimu di Ulassai (NU)</i> | 159 |
| Daniele Carta <i>Archeologia sul confine. Due casi problematici tra Nuraminis e Serrenti (Sud Sardegna)</i> | 173 |
| Sara Balcon <i>Il motivo della testa umana negli scarabei in diaspro verde del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari</i> | 181 |
| Giovanna Pietra, Vincenzo Nubile <i>Il santuario fenicio-punico dell'Acropoli di Pani Loriga (Santadi, SU): nuovi elementi e spunti di riflessione per la ricostruzione della 'regione fenicia del Sulcis'</i> | 199 |

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Stefania Ballocco | |
| <i>I materiali ceramici di età romana provenienti dal Sarcidano conservati presso il Museo Archeologico Nazionale Giorgio Asproni di Nuoro</i> | 267 |
| Serena Casula | |
| <i>Note su un cippo funerario iscritto rinvenuto in agro di Nughedu Santa Vittoria</i> | 305 |
| Donatella Salvi | |
| <i>Boccoli libici e altro. Tre vasi antropomorfi africani in Sardegna</i> | 313 |
| Enrico Trudu, Cinzia Buscagli, Krizia Bologna, Valentina Tiddia | |
| <i>Nuove acquisizioni dal territorio di Solanas - Sinnai (CA). Scavo di emergenza in via Su Portu</i> | 331 |
| Maria Antonietta Atzeni | |
| <i>Il coltello nella sepoltura della chiesa di San Giuliano di Selargius (CA)</i> | 367 |

IL COLTELLO NELLA SEPOLTURA DELLA CHIESA DI SAN GIULIANO DI SELARGIUS (CA)

MARIA ANTONIETTA ATZENI

Riassunto: Nella chiesa di San Giuliano a Selargius (CA) i lavori di consolidamento e restauro effettuati negli anni 1984-1986 hanno portato alla scoperta di uno spazio di sepoltura nell'area dell'attuale portico. L'area cimiteriale, ascrivibile ad un ristretto arco temporale compreso tra il X-XI secolo d.C., ha restituito diverse sepolture. La tomba 1 a sepolture multiple sovrapposte, collocata al vertice sinistro del portico, fu scavata solo in parte, restituì alcuni reperti appartenenti all'equipaggiamento personale dei defunti tra cui spicca un coltello tipologia scale tang di notevoli dimensioni su cui permangono ancora dubbi sull'impiego.

Parole chiave: equipaggiamento personale, coltello, tipologia, scale tang, dimensioni

Abstract: In the church of San Giuliano in 'Selargius (Ca)', the consolidation and restoration works carried out in the years 1984-1986 led to the discovery of a burial space in the area of the current portico. The cemetery area, attributable to a narrow period of time between the 10th and 11th centuries AD, has yielded several burials. Tomb 1 with multiple overlapping burials, located at the left corner of the portico, was only partially excavated, and revealed some finds belonging to the personal equipment of the deceased, among which stands out a large scale tang type knife whose use still remains in doubt.

Keywords: personal equipment, knife, type, tang scales, dimensions

Negli anni 1984-1986 la chiesa medievale di san Giuliano a Selargius (Ca) fu interessata da necessari lavori di consolidamento e di restauro, che portarono anche all'apertura all'interno e all'esterno della chiesa di tre brevi saggi di scavo archeologico. Le indagini scientifiche effettuate in quegli anni permisero la scoperta nell'area dell'attuale portico, di uno spazio cimiteriale ascrivibile a un ristretto arco temporale compreso tra X-XI secolo d.C. Nello spazio oggi porticato si è rinvenuta la t.1, sita al vertice sinistro del portico. La tomba, scavata solo in parte per favorire i lavori di sistemazione della chiesa, era una tomba multipla con sepolture sovrapposte in giaciture primarie. Tutti i reperti recuperati al suo interno appartenevano all'equipaggiamento personale dei defunti e tra loro spicca un coltello¹.

Gli utensili in metallo in età altomedievale e medievale erano considerati dei materiali preziosi da tenere certamente in gran conto a causa della lunga e articolata catena di produzione, che partiva dall'estrazione del metallo sino ad arrivare alla completa realizzazione e commercializzazione del singolo manufatto². I coltelli in metallo vanno pertanto inseriti tra gli strumenti impiegati nella quotidianità da ambo i sessi³. Erano adoperati tanto nei lavori domestici quanto negli ambiti lavorativi più svariati (cucina, tavola, caccia, combattimento, attività artigianali...) spesso con funzioni poliva-

1 SERRA, CORONEO, SERRA 1989: 227-228.

2 SOGLIANI 1995: 35.

3 CHIOCCHIETTI, CHIUSOLE 1965: 59, 63, 68; RIGOTTI 1975: 276-279, sch. nn. 23, 24, 28, 30, fig. 10.

lenti⁴. Le lame dovevano essere ben taglienti e flessibili con una lunghezza variabile compresa tra i 42 mm e i 198 mm. La loro importanza è testimoniata dalla grande varietà di utilizzi e da un'ampia gamma di tipi e dimensioni presenti all'interno delle diverse tipologie⁵.

I coltelli più piccoli erano senz'altro destinati ad attività poco gravose, come il consumo del cibo, mentre le lame più grandi e robuste potevano svolgere all'occorrenza anche una funzione difensiva. Questa abbondanza di coltelli nella vita quotidiana li rende dei reperti comuni in ogni ambito di scavo⁶. Va ricordato che i coltelli di dimensioni medio grandi, dotati di una punta abbastanza aguzza per sostenere un affondo, muniti di un solo filo da taglio, potrebbero essere inseriti tra i cosiddetti manufatti di ambito bellico, poiché potenzialmente impiegabili come armi⁷. Non sfugge neanche ad una veloce osservazione iconografica l'abitudine medievale di appendere alla cintura piccoli coltelli o lame di dimensioni maggiori. Li ritroviamo in contesti militari ma anche in scenari di vita quotidiana, consuetudine comune in una società dove non mancavano le occasioni per farne un uso ricorrente.

La loro molteplicità funzionale rende arduo stabilire una chiara classificazione d'uso, che si unisce al problema della corretta evoluzione delle forme e delle dimensioni, che subiscono rare e non significative variazioni nel corso dei secoli⁸. La quasi impossibilità di creare griglie tipo-cronologiche aggiunta alla mancanza di indagini sistematiche e approfondite su questi materiali archeologici⁹ pesano negativamente sugli esemplari ritrovati ormai del tutto decontestualizzati¹⁰.

Questi oggetti taglienti possono però avere una importante rilevanza nella determinazione cronologica se forniti di particolari caratteristiche tecniche e morfologiche o rinvenuti in contesti chiaramente datati¹¹. È frequente il rinvenimento di coltelli in contesti tombali non chiaramente definiti come genere; in questi casi è interessante notare che si tende a usare la lunghezza della lama per determinare il sesso dell'inumato. Le lame più lunghe indicherebbero la presenza di resti maschili. Il coltello, impiegato in vita dall'uomo anche come arma di difesa personale¹², diventava al momento della sepoltura parte del suo corredo militare o civile. È facile ritrovarli anche nelle sepolture femminili¹³ dove normalmente si rinvencono lame più corte e più facilmente maneggiabili¹⁴; ma essendo taglienti anche le donne potevano utilizzarli all'occorrenza come arma di difesa personale¹⁵.

La precisa funzione del tipo di coltello era data dalla dimensione, dalla forma del tagliente e dalla punta. La lunghezza del coltello era data dalla somma della lunghezza della lama associata alla lunghezza del manico. Manici più lunghi permettevano di esercitare maggiore pressione con la lama,

4 VIGNOLA 2017a: 201-202.

5 CHIOCCHIETTI, CHIUSOLE 1965: 59, 63, 68; RIGOTTI 1975: 276-279, sch. nn. 23, 24, 28, 30 fig. 10. DE NEERGAARD 1987: 51. GIOVANNINI, TASCA 2016: 143.

6 VIGNOLA 2017b: 181.

7 VIGNOLA 2017a: 201-202.

8 SOGLIANI 1995: 37-38.

9 NOLL 1963: 76-77. ROSADA, DAL RJ 1985: 217. CAVADA 1994: 127.

10 SOGLIANI 1995: 37-38. GIOVANNINI, TASCA 2016: 143.

11 NOLL 1963: 76-77. ROSADA, DAL RJ 1985: 217. CAVADA 1994: 127.

12 NOLL 1963: 76-87. ROSADA, DAL RJ 1985: 62, 111, 137, 138, 217, 218. NOBILE 1992: 24. MAURINA 1997: 38-40.

13 ROSADA, DAL RJ 1985: 218.

14 DE MARCHI 1997b: 121-137. AIROLDI, BALDI 2014: 318.

15 NOLL 1963: 76-87. ROSADA, DAL RJ 1985: 62, 111, 137, 138, 217, 218. NOBILE 1992: 24. MAURINA 1997: 38-40.

usata orizzontalmente o leggermente inclinata. I manici più corti andavano tenuti quasi verticalmente e la lama usata solo di punta. Sull'uso che si faceva del coltello influiva oltre che la lunghezza del manico anche il suo materiale¹⁶.

La produzione delle lame dei coltelli, che ipotizziamo avvenisse nelle fucine locali, aveva due importanti e impegnative fasi: la forgiatura, con le sue differenti fasi, e la tempratura, che permette di irrobustire la lama per le varie evenienze d'uso¹⁷. Gli studi compiuti dal professor R. F. Tylecote riguardanti la metallurgia delle lame dei coltelli e le loro differenti strutture compositive hanno rivelato che i coltelli medioevali venivano forgiati in differenti modi; non era inusuale per i fabbri coltellinai combinare il minimo d'acciaio con il massimo di ferro che, forgiati insieme, potessero dar vita comunque a un buon tagliente. L'uso di questo espediente era dovuto principalmente all'elevato prezzo dell'acciaio rispetto al ferro. Le differenti tipologie di combinazioni prevedevano sempre tre lastre: una d'acciaio ricoperta da altre due di ferro. Le lastre, a seconda dell'uso che si doveva fare della lama, avevano diversi spessori che forgiati insieme davano ovviamente differenti risultati.

La maggior parte delle lame con anima in acciaio risulta appartengano a contesti dell'XI-XIII secolo mentre le lame con anima in ferro sono più presenti dal XIII al XVI secolo¹⁸.

La lama, parte tagliente del coltello, spesso poteva anche essere decorata. Il decoro era reso principalmente con scanalature o intarsi oppure occasionalmente con uno stampo posto lungo il dorso. I marchi dei coltellinai normalmente erano intarsiati con metalli non ferrosi¹⁹.

Prima di affrontare lo studio e il confronto della lama rinvenuta nella sepoltura selargina è bene comprendere come in genere gli specialisti del settore distinguano i coltelli e quali siano le nomenclature da loro utilizzate per le diverse parti che li compongono. I coltelli, sulla base della tipologia della lama, sono normalmente suddivisibili in due macro categorie: a serramanico o a lama fissa. In questo studio tratteremo dei coltelli a lama fissa, a loro volta suddivisibili in base alla tipologia del codolo (parte del coltello che si fissa al manico) in due grandi categorie: *whittle tang* (a chiodo) e *scale tang* (a tutto codolo) (tav.1).

I coltelli *whittle tang* hanno il codolo, allungato e rastremato, posto in posizione centrale rispetto alla lama. Il manico a un solo pezzo, creato in osso o legno, blocca la lama ospitando il codolo rastremato inserito al suo interno, che raramente raggiunge l'intera lunghezza dell'impugnatura.

La forma *whittle tang* fu tra le più diffuse in contesti nazionali almeno sino al XIII secolo quando iniziò a diffondersi la seconda tipologia²⁰.

I coltelli *scale tang* hanno un codolo largo e appiattito ben solidale con la lama (tav.1). Appartengono a questa particolare tipologia coltelli di medie e grandi dimensioni²¹ forniti di un manico bivalve, realizzato in cuoio, legno o osso, saldamente fissato al codolo metallico con dei piccolissimi rivetti²². L'insieme risultava così molto più saldo e robusto rispetto alla tipologia dei *whittle tang*.

In Inghilterra la prima tipologia sarebbe databile al XII secolo mentre la seconda più tarda al XIV se-

16 DE NEERGAARD 1987: 51.

17 GIOVANNINI, TASCA 2016: 143.

18 GOODALL 2011: 111.

19 GOODALL 2011: 105.

20 VIGNOLA 2024,.

21 SOGLIANI 1995: 38.

22 SOGLIANI 1995: 38. ABATE 2014: 18-19.

colo. Tale cronologia però sembra valere solo per l'area anglofona; in Europa la tipologia *scale tang* risulta inizi ad attestarsi a partire dal XIII secolo, divenendo poi esclusiva nel corso del Trecento. Nei contesti italiani sono numerose le testimonianze di coltelli con immanicatura a rivetti già a partire dalla metà del Duecento²³. Durante il Trecento in Europa i coltelli, forniti di manici a codolo appiattito con rivetti, rimpiazzarono in maniera graduale le più antiche forme di lame a codolo stretto e ribattuto sopra l'impugnatura. In Inghilterra il passaggio quasi completo dai coltelli a codolo sottile a quelli con codolo a scala fu più lento ma comportò una maggiore specializzazione di questi strumenti; furono create diversificate tipologie di coltelli da tavola ben distinti dai coltelli multiuso²⁴. L'uso dei rivetti per trattenere saldamente le guanciole del manico è documentato iconograficamente nell'affresco, databile tra il 1288 e il 1292, con scene di battaglia che si trova all'interno sulle pareti del Palazzo Comunale di San Gimignano²⁵. L'affresco diviene così un prezioso termine *ante quem* per questa preparazione tecnica. Il punto di passaggio tra la lama e le guanciole poteva restare privo di decori oppure essere ornato con elementi in lega di rame con diverse sagome sempre rivettate al corpo del coltello. In alcuni casi il punto di passaggio era sottolineato da una lamina in metallo (ottone o più raramente in argento) posta tra le guanciole e il codolo. La lamina era ripiegata verso l'alto per rifasciare le estremità delle stesse guanciole²⁶.

I manici dei coltelli *scale tang* realizzati in legno, corno, osso e fissati con dei rivetti che attraversano il codolo di ferro, sono difficili da ritrovare. Il legno era usato più comunemente perché ritenuto il materiale più economico, facilmente reperibile e lavorabile. I legni impiegati per la realizzazione dei manici erano duri e flessibili; solo il legno di rovere era ritenuto inadatto perché soggetto a spaccature longitudinali²⁷. L'innata caratteristica del legno che tende a spaccarsi e a gonfiarsi venendo a contatto con l'acqua era combattuta con l'impiego di bande d'arresto²⁸. Sui coltelli rinvenuti possono ritrovarsi le tracce dei materiali che rivestivano i codoli mentre più frequentemente sopravvivono i loro eventuali accessori metallici²⁹. La scomparsa dei materiali di rivestimento non intacca la ricostruzione della foggia estetica del coltello, che può essere ricreata anche grazie alla forma del codolo che necessariamente rispecchia quella del manico.

La forma più comune di manico a partire dal XIII secolo ha il dorso diritto e la parte inferiore cadente. Il successivo codolo più comune ha i lati paralleli e un'estremità a taglio dritto o un'estremità arrotondata (potrebbe essere il nostro tipo). Gli altri codoli *scale tang* che si espandono verso la fine sono presenti dal XIII secolo in poi. Realizzare un manico fissando delle guanciole al codolo con dei rivetti è una tecnica facile³⁰. Il fattore che portò alla nascita dei codoli a scala non è noto ma il rapido aumento della loro popolarità può essere spiegato da diversi fattori; il principale è legato senza dubbio alla maggiore possibilità di realizzare dei manici eleganti e decorati. La maggior parte dei codoli in scala risulta essere un continuo della lama, con cui presenta lati paralleli, che può allargarsi

23 LUPANO 2021: 92, 94, nota 19, p.d.f. ABATE 2014: 18-19.

24 DE NEERGAARD 1987: 51.

25 VIGNOLA 2017a: 202.

26 VIGNOLA 2024.

27 COWGILL 1987: 25.

28 DE NEERGAARD 1987: 51.

29 COWGILL 1987: 25.

30 COWGILL 1987: 25.

leggermente verso l'estremità. La costruzione di questa tipologia di codolo foderato richiede un maggior numero di componenti rispetto ai white tang e porta anche ad un maggior uso decorativo dei metalli. Questo porta a pensare che i coltellinai lavorassero separatamente dai realizzatori di manici a codolo benché questi dovessero conformarsi perfettamente al singolo coltello. I manici così realizzati erano spesso decorati e si ritrovano su coltelli di tutte le dimensioni. Il metallo non ferroso comunemente impiegato sui manici era l'ottone³¹. Tra gli accessori metallici spiccano senza dubbio i rivetti, usati per trattenere le guanciole del manico. Interessante è riscontrare anche la presenza di rivetti decorativi, che venivano realizzati con lo stesso metallo e con la stessa dimensione dei rivetti funzionali presenti sul medesimo coltello, ma che erano inseriti separatamente su ciascun lato³². Tale funzione decorativa, non distinguibile a occhio nudo, spesso induceva l'acquirente ad acquistare il coltello con la convinzione che fosse fissato più saldamente di ciò che era in realtà³³.

Osservazioni tecniche sul coltello di San Giuliano

Il coltello di San Giuliano fu forgiato in materiale ferroso. Presenta dimensioni medie/grandi e risulta assai corroso ma conserva ancora ben leggibili le sue fondamentali parti metalliche: la lama e il codolo quasi completo. La lama con chiara sezione triangolare, aveva un unico filo da taglio con la punta tendente ad assottigliarsi, risultando sgusciata e rivolta verso l'alto. Il dorso della lama risultava piatto e in totale continuità col codolo, che si presenta lungo e piatto a sezione rettangolare, tendente ad allargarsi leggermente rastremandosi verso la parte conclusiva (tav. 2). Questo assottigliamento aveva una valenza tecnico-funzionale perché permetteva di spostare il peso del coltello in avanti verso la punta della lama grazie alla riduzione del peso del manico. Il rivestimento del codolo fu realizzato con due bande sagomate di materiale organico i cui parziali resti ancora si notano nella parte terminale del codolo. Le due guanciole, probabilmente lignee, furono fissate saldamente al codolo grazie a dei piccoli rivetti metallici; tre dei rivetti sono ancora visibili e ancora in sede anche se seriamente corrosi. Le misurazioni effettuate rendono possibile ipotizzare che in origine lo spessore del codolo col suo rivestimento superasse i 2,5 cm.

Dimensioni rilevate del coltello:

Lunghezza complessiva conservata: cm. 25,5.

Lunghezza lama: cm. 13,7.

Spessore rilevato della lama: cm. 0,2 (punta del coltello); cm. 0,45 (attacco del codolo).

Lunghezza codolo: cm. 11,8.

Spessore rilevato del codolo: cm. 0,25 > 0,4.

Ø dei rivetti: cm. 0,2.

Conclusioni e ipotesi sull'impiego del coltello

Sul coltello di San Giuliano permangono ancora dei dubbi sull'impiego che ne veniva fatto. Sembra possibile escludere potesse trattarsi di un coltello per la macellazione del bestiame o da disosso. Basandoci esclusivamente sulle forme che conservano la lama e il codolo, il coltello potrebbe essere inserito nella categoria coltelli da tavola o da cucina e nella sotto tipologia con codolo rivettato.

31 COWGILL 1987: 25-27.

32 GOODALL 2011: 105.

33 COWGILL 1987: 25-27.

Usando, invece, come riferimento la lunghezza conservatasi della lama (cm.13,7) unita alla lunghezza del codolo (cm. 11,8) il coltello, anche se dotato di un solo filo tagliente, andrebbe inserito nel gruppo dei coltelli di dimensioni medio grandi forniti di una punta abbastanza aguzza capace di sostenere un affondo.

Questi coltelli/pugnali potrebbero essere anche inseriti tra i cosiddetti manufatti di ambito bellico poiché potenziali armi da difesa o offesa³⁴. Non va dimenticato che le lame dei coltelli potevano declinarsi in una moltitudine di varianti funzionali tale da rendere inutile (salvo rari casi) una classificazione troppo ristretta, soprattutto in assenza di elementi decorativi specifici e più suggestionati dal fluire delle mode³⁵.

Maria Antonietta Atzeni
archeomed@tiscali.it

34 VIGNOLA 2017a: 201-202.

35 VIGNOLA 2017a: 202.

Bibliografia

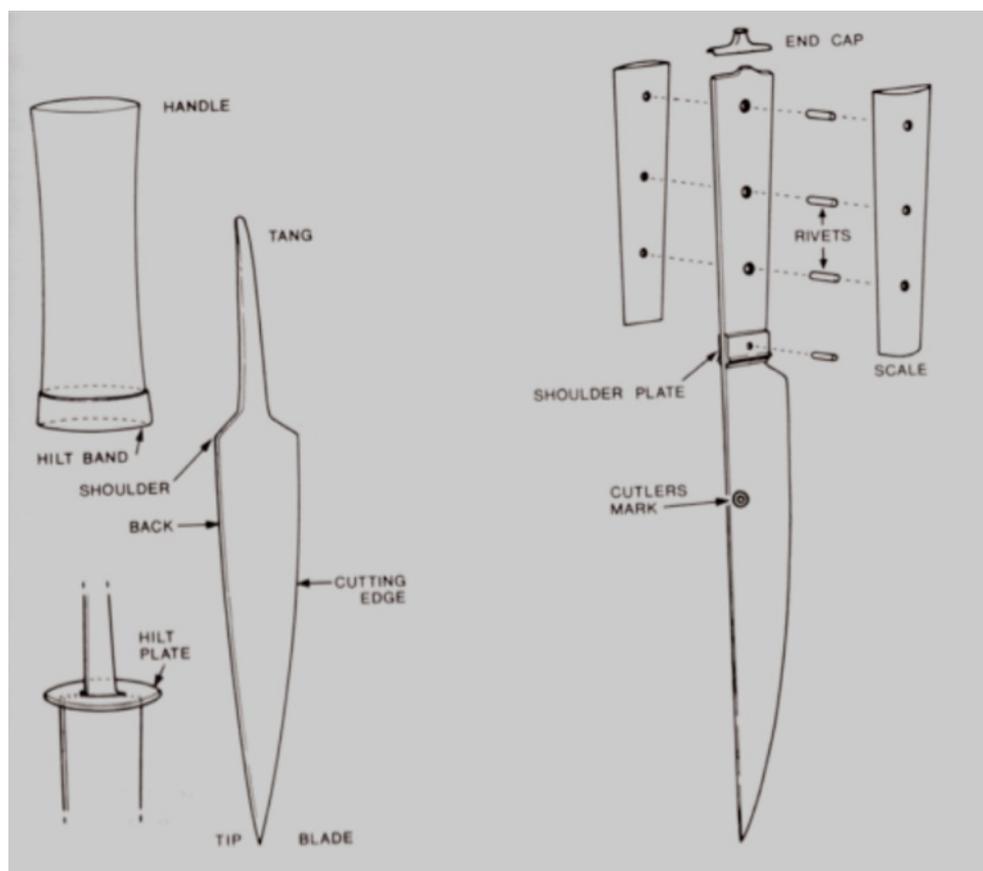
- ABATE 2014: N. Abate, *Produzione ed utilizzo degli oggetti metallici nel castello medievale di Rupecanina*. Annuario A.S.M.V. Studi e ricerche Annuario dell'ASMV (Associazione Storica Medio Volturno) 2014, Piedimonte Matese 2013, 11-37.
- AIROLDI, BALDI 2014: F. Airoidi, E. Baldi, *La necropoli tardo antica le sepolture con corredo. Periodo II*, in *Un monastero nei secoli. Santa Maria Assunta di Cairate. Scavi e ricerche*, Mantova 2014, 307-326.
- BALDI, AIROLDI, 2014: E. Baldi, F. Airoidi, *La necropoli tardo antica le sepolture con corredo. Periodo II*, in *Un monastero nei secoli. Santa Maria Assunta di Cairate. Scavi e ricerche*, Mantova 2014, 307-326.
- CAVADA 1994: E. Cavada, *Archeologia a Mezzocorona. Documenti per la storia del popolamento rustico di età romana nell'area atesina*, Trento 1994.
- CHIOCCHIETTI, CHIUSOLE 1965: V. Chiocchietti, P. Chiusole, *Romanità e Medioevo nella Vallagarina*, Rovereto 1965.
- CHIUSOLE, CHIOCCHIETTI 1965: P. Chiusole, V. Chiocchietti, *Romanità e Medioevo nella Vallagarina*, Rovereto 1965
- CORONEO *et alii* 1989: R. Coroneo, P.B. Serra, R. Serra, *San Giuliano di Selargius (Ca). Saggi di scavo archeologico. Relazione preliminare 1984-1986*, Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le provincie di Cagliari e Oristano, 6,1989, 227-259.
- COWGILL *et alii* 1987: J. Cowgill, M. De Neergaard, N. Griffiths, *Medieval finds excavations in London:1. Knives and scabbards*, London 2008.
- DAL RJ, ROSADA 1985: L. Dal Rj, G. Rosada, *Tires e Aica. Necropoli di epoca romana*, Verona 1985.
- DE MARCHI 1997: M. P. De Marchi, *Reperti metallici e ossei*, in *Aeterna domus. Il complesso funerario di età romana del Lugone di Salò*, Salò 1997,121-137.
- GIOVANNINI, TASCA 2016: G. Giovannini, A. Tasca, *Metalli antichi del museo di San Vito al Tagliamento. L'età romana e altomedievale*, San Vito al Tagliamento 2016.
- GOODALL 2011: I. H Goodall, *Ironwork in medieval Britain an archaeological study*, London 2011.
- LUPANO 2021: G. Lupano, *Lo studio dei reperti in metallo*, in G. Sartorio, S. Cheney, G. Di Gangi, C. M. Lebole, G. Lupano (eds.), *I manufatti metallici di un sito d'altura. Il caso di Orgères nel comune di La Thuile*, Bollettino della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali della Regione Autonoma della Valle d'Aosta 17, 2021. <https://iris.unito.it/retrieve/e27ce4345bba2581e053d805fe0acbaa/BOLLETTINO%20RVdA%202021.pdf>
- MAURINA 1997: B. Maurina, *Materiali dalle necropoli romane della destra Adige lagarina al Museo civico di Rovereto*, Atti della Accademia Roveretana degli Agiati. Classe di scienze umane, lettere ed arti, serie 7, volume 7, 1997, 29-70
- NOBILE 1992: I. Nobile, *Necropoli tardoromane nel territorio lariano*, Archeologia dell'Italia Settentrionale 6, 1992.
- NOLL 1963: R. Noll, *Das römerzeitliche Gräberfeld von Salurn*, Archäologische Forschungen in Tirol, II. Arch. Institut der Universität 1963.
- RIGOTTI 1975: A. Rigotti, *Romanità di Savignano (Vallagarina). La necropoli tardo-imperiale di Seròis*, Studi Trentini di Scienze Storiche. LIV/ 3, On line 9, 2024, 259-288. sch. nn. 23, 24, 28, 30, fig. 10. Disponibile su: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst/article/view/2479/2479>
- SOGLIANI 1995: F. Sogliani, *I manufatti metallici*, in Museo archeologico etnologico. Utensili e orna-

menti di età medievale da Montale e Gorzano, Modena 1995.

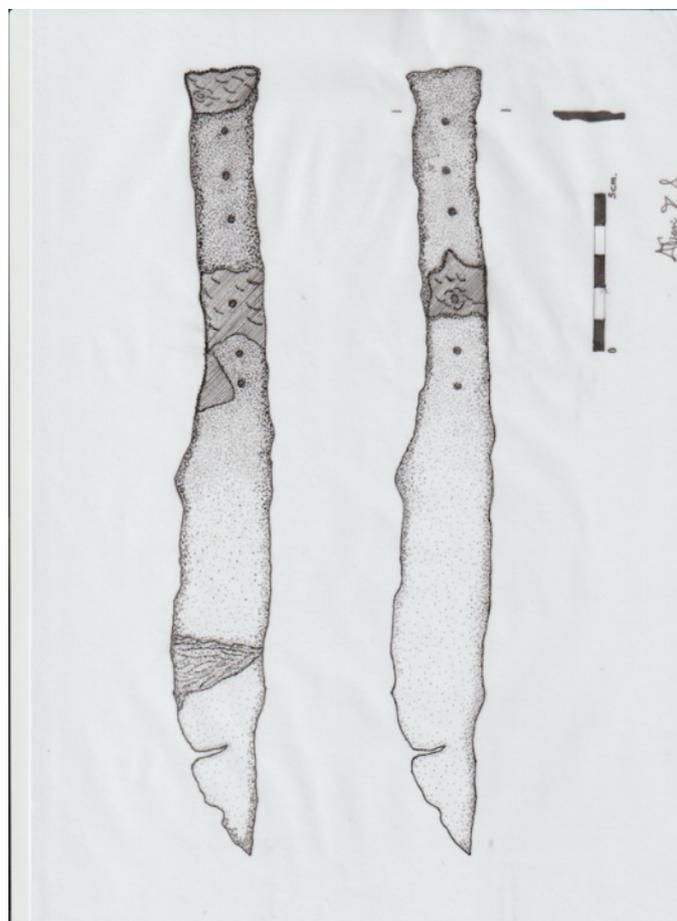
VIGNOLA 2017a: M. Vignola, *Reperti metallici bassomedievali*, in M. Sannazaro, S. Lusuardi Siena, C. Giostra (eds.), *1287 e dintorni. Ricerche su Castelseprio a 730 anni dalla distruzione*. Atti della giornata di studi (Milano 27 novembre 2027), Mantova 2017, 196-207.

VIGNOLA 2017b: M. Vignola, *I reperti metallici*, in G. Bellandi, M. Sannazaro (eds.), *Indagini archeologiche 2011-2017. Tor dei Pagà. Protostoria e medioevo di un sito d'alta quota. Tor dei Pagà nel bassomedioevo*. Vione 2017, 173-186.

VIGNOLA 2024: M. Vignola, *Coltelli a mensa e da cintura tra Gotico e Rinascimento*, *Imago Antiqua* 2024. Disponibile su: <http://imagoantiqua.it/tag/marco-vignola/>



Tav. 1 - Immagine di esplosione dei coltelli di tipo *whittle* e *scale-tang* (da J. Cowgill, M. De Neergaard, N. Griffiths 2008, 9, fig. 2)



Tav. 2 - Selargius - Chiesa di San Giuliano. Coltello scale tang rinvenuto nella tomba 1 (disegno M.A. Atzeni)

